

Pannello 7: Dall'esilio al Senato — L'eredità dei Levy

"I sogni dei padri, l'opera dei figli"

All'inizio del diciannovesimo secolo, gli ebrei sefarditi in America non erano più soltanto attori del mondo commerciale atlantico. Alcuni stavano entrando nelle stesse istituzioni politiche degli Stati Uniti. La storia di Moses Elias Levy e di suo figlio David Levy Yulee illustra questa transizione generazionale dalla diaspora e dalla migrazione alle cariche pubbliche e al potere nazionale. La loro storia familiare riflette sia la promessa sia le profonde contraddizioni della vita civica americana nel periodo precedente alla guerra civile. Per una generazione, l'America offrì la possibilità di sicurezza, rinnovamento agricolo e dignità religiosa. Per la successiva, offrì la partecipazione politica ai massimi livelli della repubblica, eppure tale partecipazione si svolse all'interno di una società ancora definita dall'istituto della schiavitù.

Moses Elias Levy nacque in Marocco e fu segnato per tutta la vita dalla diaspora sefardita. La sua carriera rifletteva il movimento delle famiglie sefardite attraverso il mondo atlantico, dove l'identità si strutturava mediante la migrazione, il commercio, la lingua e la memoria comunitaria. Levy diresse infine le proprie ambizioni verso la Florida, dove concepì un insediamento agricolo e civico ebraico che avrebbe permesso agli ebrei di vivere apertamente, lavorare la terra e partecipare pienamente alla società americana. La sua visione era tanto morale quanto pratica: Levy si oppose alla schiavitù e sviluppò piani per una graduale abolizione in un'epoca in cui tale istituzione rimaneva profondamente radicata nel Sud americano. Levy si distinse sia come pensatore utopista ebraico sia come riformatore dell'epoca, la cui combinazione di idealismo agricolo, visione comunitaria e convinzione abolizionista era insolita nel contesto del suo tempo e della sua regione. Immaginando gli ebrei come agricoltori radicati nella terra e nella vita civica, Levy sfidò i vecchi assunti sull'identità ebraica nel mondo atlantico, dove le restrizioni legali avevano storicamente limitato l'accesso degli ebrei alla proprietà terriera e all'agricoltura in molte società europee.

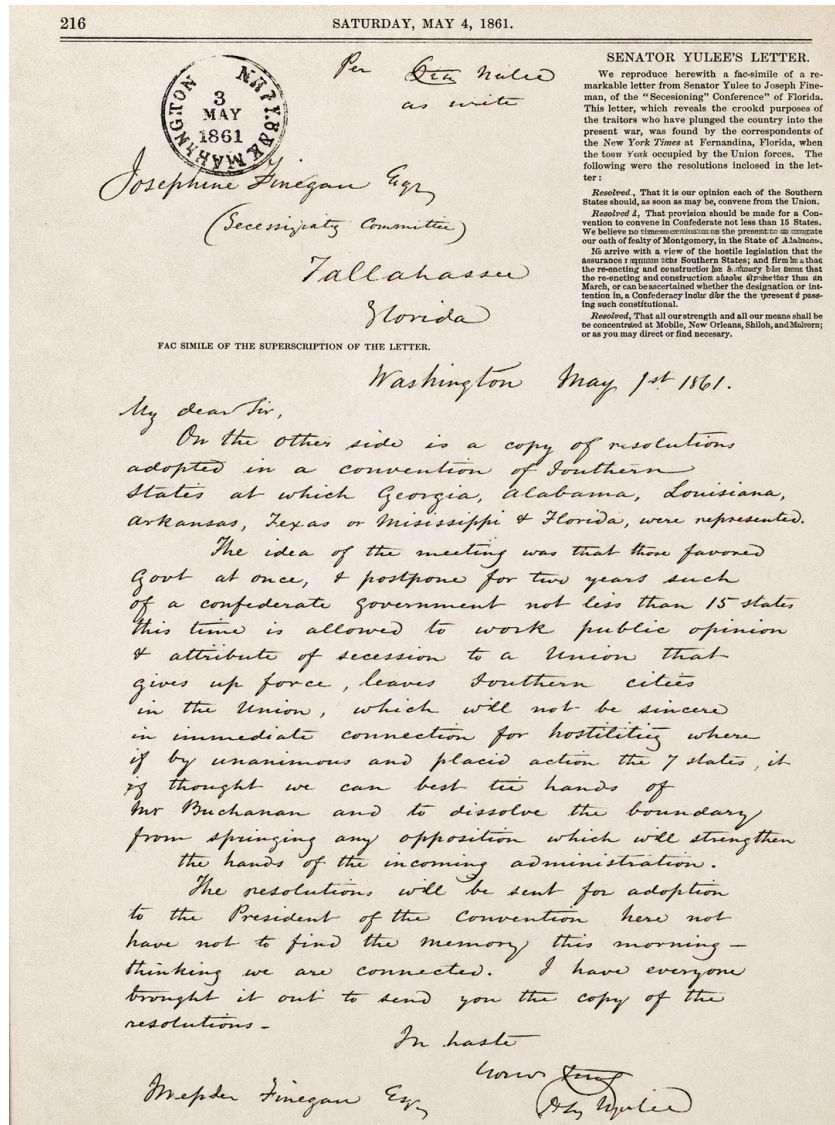
Il figlio di Levy, David Levy Yulee, tradusse le aspirazioni della famiglia in una formale partecipazione politica. Mentre la Florida muoveva verso il riconoscimento come Stato, Yulee divenne una figura di primo piano nella politica territoriale, sostenendo l'ammissione della Florida nell'Unione e insistendo affinché i suoi abitanti fossero ammessi ai pieni privilegi, diritti e

immunità dei cittadini americani. Nel 1845, Yulee divenne la prima persona di origine ebraica eletta al Senato degli Stati Uniti, una pietra miliare nella storia politica ebraica americana che dimostrava come la partecipazione ebraica a livello nazionale fosse diventata una realtà piuttosto che un'aspirazione. Tale risultato deve, tuttavia, essere considerato insieme alla totale complessità della sua condotta. Yulee si era convertito al cristianesimo e la sua identità pubblica era plasmata da un profondo assimilamento nell'élite dei piantatori del Sud. Aspetto ancora più significativo, fu un importante proprietario di schiavi e un politico filoschiavista che in seguito sostenne la secessione della Florida e servì la causa confederata. Le sue imprese ferroviarie e la ricchezza delle sue piantagioni furono edificate sul lavoro servile. Qualsiasi resoconto onesto dell'eredità dei Levy deve presentare questi fatti direttamente: la sua elezione al Senato fu una tappa fondamentale nella storia dell'appartenenza ebraica in America, ma rimase inseparabile dal suo coinvolgimento in uno dei più profondi fallimenti morali della repubblica.

Il pannello colloca inoltre Yulee accanto a Judah P. Benjamin, un senatore della Louisiana di origine sefardita che divenne uno dei funzionari più eminenti del governo confederato, ricoprendo la carica di Segretario di Stato e Segretario alla Guerra. La carriera di Benjamin esemplifica le contraddizioni morali che potevano accompagnare il successo politico sefardito nell'America dell'Ottocento. La sua ascesa dimostrò che una persona di ascendenza ebraica poteva raggiungere una straordinaria eminenza pubblica; la sua difesa della schiavitù e il suo servizio alla Confederazione dimostrarono come tale eminenza potesse essere impiegata al servizio di una profonda ingiustizia. La storia sefardita in America non può essere narrata solo come una storia di progresso e di arrivo. Come la nazione stessa, essa si è dipanata all'interno dell'irrisolvibile tensione tra gli ideali di libertà e le realtà della schiavitù, della secessione e della guerra civile. La frase in ladino *Los suenyos de los padres, la obra de los ijos* cattura l'arco generazionale di questa storia e il peso delle sue contraddizioni.

Lettera del senatore David Levy Yulee a Joseph Finegan. 01-05-1861. Archivi di Stato della Florida, Florida Memory.

<<https://www.floridamemory.com/items/show/26984>>.



Scritta nel gennaio 1861 da David Levy Yulee, questa lettera offre uno sguardo raro e franco sulla strategia politica alla base della secessione del Sud all'inizio della Guerra civile americana. Rivolgendosi al generale Joseph Finegan della Convenzione sulla Sovranità della Florida, Yulee descrisse le discussioni tra senatori della Georgia, dell'Alabama, della Louisiana, dell'Arkansas, del Texas, del Missouri e della Florida riguardo alla rapida organizzazione di un governo confederato prima dell'insediamento di Abraham Lincoln. Il documento è storicamente importante perché rivela che la secessione non fu semplicemente spontanea, ma venne attentamente coordinata da

leader politici del Sud intenzionati a indirizzare gli eventi prima che l'amministrazione entrante potesse reagire.

“L'idea dell'incontro era che gli Stati dovessero uscire immediatamente dall'Unione e provvedere alla rapida organizzazione di un Governo Confederato, non oltre il 15 febbraio. Questo tempo viene concesso per permettere alla Louisiana e al Texas di partecipare, e potrebbero essere approvati provvedimenti sui volontari che porrebbero il signor Lincoln in una posizione immediata di ostilità, mentre, rimanendo ai nostri posti fino al 4 marzo, si ritiene che potremo tenere legate le mani del signor Buchanan e impedire ai repubblicani di approvare qualsiasi legge che rafforzi l'amministrazione entrante.”

La storia di Yulee riflette anche le profonde divisioni politiche esistenti nella società americana e nella stessa vita ebraica americana. Il padre di Yulee, Moses Elias Levy, aveva precedentemente scritto una notevole proposta a favore dell'abolizione graduale della schiavitù e dell'istruzione e dell'emancipazione delle persone ridotte in schiavitù. Mentre Yulee si associò al Sud confederato, molti ebrei sefarditi delle città del Nord sostennero con fermezza l'Unione, l'abolizione e la conservazione degli Stati Uniti sotto Abraham Lincoln. La lettera, pertanto, non deve essere intesa come rappresentativa degli ebrei americani nel loro insieme, ma piuttosto come parte del più ampio movimento secessionista guidato dalle élite politiche del Sud in difesa della causa confederata. Nel loro insieme, queste storie contrastanti rivelano la complessità della partecipazione sefardita nell'America del XIX secolo: una comunità profondamente intrecciata con la vita politica, le lotte, gli ideali e le contraddizioni della nazione.